Anno IX. N. 112 — Udine, Giovedì-Venerdì 20 21 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 25. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PERCHÈ VOTARE?

La gran maggioranza del popolo italiano è disillusa del parlamentarismo. Moltissimi si astengono dal partecipare alle elezioni, o perchè sentono profondamente di essere cattolici, o perchè non credono più alle magniloquenti e straordinarie promesse dei candidati, i quali hanno il particolar dono di dimenticare tosto quanto promisero. Gli elettori sono stanchi d'essere turlupinati. Se mancassero le influenze e le aderenze dei grandi elettori, noi crediamo che alle urne non concorrerebbe anima viva e il parlamentarismo se ne morrebbe di per sè d'anemia e di tisichezza.

Dacchè il Parlamento funziona, ditemi un po' cos'abbia fatto di bene! Ditemi cosa abbiano fatto i nostri deputati liberali per il bene del paese, per la tutela dei suoi interessi, per il lavoro, per l'incremento del commercio, per la prosperità infine e la grandezza della patria? Nulla fecero!........

Il Parlamento della rivoluzione fu anzi fino ad ora un agone dov'entrarono in lotta le sètte e le fazioni, dove l'Italia diede di sè spettacolo alle civili nazioni di turpitudini, di confusioni, di caratteri depravati e di coscienze vendute.

Prima di entrare nel Parlamento i signori deputati simulano le virtù di Catone, ma non appena entrano nell'aula di Montecitorio compariscono per quelli che sono.

Non hanno a cuore i voti, i desideri, i bisogni, le aspirazioni del paese; ed invece si occupano soltanto di loro stessi, dei loro calcoli, dei loro interessi e di quelli delle combriccole e delle sètte che li hanno innalzati. La politica per essi è un mezzo onde sfruttare la nazione e sfogare tutti gli istinti perversi di sfrenata ambizione e di illimitata cupidigia.

Il paese domanda ordine e pace; prosperità e tranquillità. I deputati invece, che dovrebbero incarnare la volontà della nazione, e che appunto perciò pretendono guidar noi tutti, si agitano, vivono e lottano continuamente in un ambiente miasmatico e soffocante di ribellione e di disordine.

Noi vogliamo la stabilità della famiglia ed essi vogliono minarla col divorzio. Noi vogliamo il rispetto alla religione ed essi considerano la religione qual nemico capitale dello Stato. Noi vogliamo schivare le avventure ed essi scimiottano le grandi potenze gettandoci nelle *imprese avventurose d'Africa*. Noi vogliamo dazi protezionisti ed essi vogliono perseverare nella cucciutaggine del libero scambio. Noi vogliamo economie nei bilanci per provvedere al bene dei poveri ed essi pazzamente dilapidano i milioni smunti dalle nostre tasche. Ma perchè andiamo ripetendo fatti che tutti conoscono?

E appunto perchè tutti conoscono i dolorosi frutti che ci diedero ad assaporare gli onorevoli deputati, giusta cosa e conveniente sarebbe quella di non prestarsi più ad essere *zimbello delle loro passioni*, dalle loro incoerenze.

I Parlamenti si succedono e si assomigliano. Nulla di bene possiamo sperare da essi, e quindi asteniamoci dal partecipare alla loro costituzione.

Chi elegge un deputato, delega a costui ogni suo diritto politico. Partecipare alle elezioni politiche è l'istesso che riconoscere l'utilità e gli atti del parlamentarismo; è l'istesso che rendersi complici di tutte le mostruosità ed enormità che i signori deputati compiono in nome della nazione. — Chiunque ama davvero l'Italia e la Religione, deve dunque astenersi dalla lotta elettorale.

Quanto maggiore sarà il numero delle astensioni e tanto più il governo si persuaderà una buona volta che altro è Parlamento ed altro è popolo. Imperocchè la grave ostinazione, il difetto profondo del governo è quello *di credere che la rappresentanza* parlamentare sia l'espressione vera e reale del paese. Nulla di più falso! E' perciò che il Governo si trova sempre positivamente fuori della verità, della realtà delle cose. Esso è sempre nell'Olimpo parolaio delle idee politiche ed è ben lunge dall'apprezzare i veri bisogni ed i veri desideri della nazione.

Il governo si scosta ogni giorno dal popolo e va brancolando, come un cieco, in cerca della maggioranza parlamentare che sempre oscilla e si sposta a norma della passione predominante, dell'affare o dell'interesse in gioco. Le sfrenate ambizioni personali, le bizzarrie dei molteplici partiti del parlamento, molte volte costringono il governo a cedere e sacrificare i più vitali interessi del paese.

E quale concetto deve farsi il popolo di un governo che si agita e vive nelle sterili, nelle bizantine discussioni di affaristi, di ambiziosi, di volgari intriganti, di coscienze venali?

Il parlamentarismo è il cancro degli Stati moderni, è il Minotauro creato dalla rivoluzione, che terminerà col distruggere e divorare gli Stati che ulteriormente in esso confidino e non tornino alla resipiscenza.

Più d'una volta abbiamo assistito all'indecente spettacolo di sedute parlamentari, ove i deputati, servendosi d'influenza immeritamente acquistata, giocarono colle istituzioni, colle leggi, col popolo.

I deputati hanno disorganizzato tutto. Il loro gusto prediletto è il disordine, e quelli che l'hanno minore, quelli che non sono cattivi del tutto, terminano per viltà o per forza maggiore, per impotenza o indolenza, col tener bordone ai più violenti.

Ogni partito chiama oggi a raccolta i proprii gregari per partecipare alla lotta elettorale. Tutti bandiscono il verbo in nome del progresso, ma invece di progredire andremo sempre più indietro.

La parola progresso, poveraccia! si fa servire ad ogni scopo, applicandola alle più vane chimere, alle più sterili fantasticherie, alle avventurose *riforme* dei riformatori che nulla riformano.

Il progresso più semplice e più utile, e che non avremo mai coi parlamenti, sarebbe quello di rientrar nell'ordine. Rientrare nell'ordine *in politica* vuol dire agir con maggior buon senso e tener miglior condotta; vuol dire avere un indirizzo attivo e vigilante nell'amministrazione, economia nelle finanze, equità nelle leggi; è il mutuo e reciproco rispetto tra i pubblici poteri, onde ciascuno resti nelle sue attribuzioni e nella propria missione; è il por fine alla crudele *buffonata* d'illudere i gonzi colla speciosità d'un apparente benessere, acquistato colla moltiplicità delle tasse e coi debiti crescenti; è il cessare una buona volta dal far guerra alla religione in nome della libertà.

Rientrar nell'ordine, in una parola, sarebbe il rispetto di tutti i diritti, di tutte le tradizioni e sopratutto della verità. Quando i governi rientreranno in quest'ordine allora soltanto avremo progresso. Finchè però abbiamo Parlamenti in mano della rivoluzione, che attendono la parola d'ordine dalla sètta infame del massonismo; finchè le sorti dei popoli sono in balìa di interessati chiacchieroni, saremo sempre frammezzo le agitazioni e le difficoltà, preparate dall'improvvidente passione dei partiti e dinanzi alle quali i governi, e specialmente il nostro, si mostrano deboli, impauriti, titubanti e impotenti a provvedere.

F.

Ancora della conciliazione di Achille Fazzari

A titolo di documento assai curioso, riportiamo dal foglio cattolico di Berlino, la *Germania*, il resoconto di un colloquio avvenuto fra il corrispondente del giornale berlinese e il signor Achille Fazzari, sul noto programma da questo pubblicato:

« — Il vostro programma fu concertato con altri, o ne siete autore voi solo?

— Al mio programma non prese alcuna parte nessuno dei miei amici personali, fra cui conto il Nicotera, il Cairoli e lo stesso Depretis. Non ho chiesto pareri a nessuno, ma non ho neppure fatto un mistero delle mie idee. Io mi pongo fuori di ogni partito.

La Camera disciolta, cui non ho appartenuto, contava almeno duecento membri che avrebbero dato mano a una riconciliazione col Vaticano, se qualcuno avesse dato la mossa a un simile tentativo.

Questo lo faccio io adesso presentandomi senza l'appoggio di alcun Comitato. Io non ho posto la mia candidatura in nessun circondario elettorale determinato, ma ho diretto la parola a tutti i miei compatriotti calabresi, nei diversi collegi in cui la Calabria è divisa.

— Voi fate assegnamento sui voti dei cattolici per esser mandato in Parlamento?

— Niente affatto. Ho letto la circolare che li invita all'astensione e sono convinto

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 20

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

— Dunque suo figliastro ha un'indole insensibile?

— Non dirò insensibile... Io l'ho veduto giovanissimo, un po' trascurato da suo padre, uomo eccellente, ma che traeva in rovina la sua casa; l'ho veduto maltrattato dai domestici, chiuso in sè stesso. La fu un'infanzia triste, molto triste quella di Marco. Allorchè la signora Auvrard entrò in casa, la casa divenne per lui un paradiso, perchè, se le amorose premure di una madre doveano restargli sconosciute, si vide tuttavia oggetto di attenzioni scrupolose e di una rigorosa giustizia. Egli era intelligente assai, e comprese — forse anche troppo bene — la incapacità di suo padre; egli sentì che la sua educazione, la sua posizione tutto era dovuto alla saggezza, alla generosità di una matrigna, divenuta quindi per lui una specie d'ideale, che gli rende ora quasi impossibile la scelta di una sposa.

— Ma ella lo ama? ripetè Anna premurosamente.

— O, sì, ella ha per lui un affetto che è tutto suo particolare. Marco fu lo scopo, l'orgoglio della sua vita; ella lo ha fatto ciò che egli è; è, per così dire, opera sua e quindi ne va fiera. Quando voi conoscerete la signora Auvrard vedrete se io male mi appongo.

Andrea sospirò, quindi riprese con angoscia:

— *Vorrei bene che ella mi amasse un poco!*

Gli occhi della signora di Kernoel espressero una compassione *fuggitiva*.

— Ciò verrà col tempo, disse ella con un tuono di voce che voleva essere incoraggiante. Non bisogna però che vi aspettiate dalla signora Auvrard tenerezza espansiva. Di questo ella non è capace.

La signora di Kernoel s'interruppe. Il treno passava fischiando acutamente davanti una piccola stazione.

— Ecco Kernic, disse ella, il diretto qui non si ferma. La prossima stazione sarà il termine del nostro viaggio, e una mezz'ora d'omnibus ci basterà per giungere a Penvan.

Mentre diceva queste parole, ella aveva cominciato a raccogliere i suoi pacchi, arrotolava la sua coperta da viaggio, e introduceva tra le correggie un parasole ed un ombrello.

— Spero che ci vedremo qualche volta, disse ella sedendosi di nuovo. Io so bene che una donna della mia età non è una compagnia gradita per una giovinetta; ma io ho tre nipoti, allegre assai, colle quali farete conoscenza.

— Quanto ne sarò contenta! rispose Anna. Ma voi, signora, v'ingannate se credete che io cerchi solo persone giovani. Ho passato gli anni migliori... o, sì, i più lieti anni della mia vita, con mia nonna, che era per me un'amica dilettissima.

— Ebbene, e io mi ricorderò della vostra promessa. Ma stiamo per entrare in stazione. Vorreste aver la bontà di pigliar su uno dei miei panieri? L'omnibus deve essere là... un carrozzone giallo...

Anna si trovava allora in una piccola stazione, il cui piazzale era ingombro di carrette e di vetture, cosa che la signora di Kernoel le spiegò dicendole che c'era una fiera nei dintorni.

Un orizzonte abbastanza vasto stendevasi innanzi ai suoi occhi, di campi verdeggianti e di boschetti, tra i quali sorgeva la città di cui la stazione portava il nome.

Il paesaggio non era molto vario, ma vi avea copia d'aria e di luce, e vi dominava un certo che di *tranquillità che* piacque assai alla giovinetta.

— Il nostro paese non è forse ciò che vi ha di più bello in Bretagna, osservò la signora di Kernoel, prendendo posto nel vecchio omnibus.

— Tuttavia mi piace, *rispose* Anna, lasciando errare il suo sguardo dal cielo azzurro pallido ai campi che ricoprivano di una specie di musaico i versanti delle colline poco elevate, e vi dimorerei volentieri... se...

— Se? ripetè dolcemente la signora di Kernoel con accento interrogatore.

— Se non fossi costretta a vivere in casa d'altri, mormorò la giovinetta comprimendo un sospiro.

XII

A dieci ore precise l'omnibus balzellava con fracasso nelle strade mal selciate di Penvan.

Anna sporgendo lo sguardo dallo sportello vide case semplici costrutte di pietra, una vecchia *chiesa gotica*, una piazza adorna di un monumento dalle statue mutilate dal tempo.

In un angolo della piazza la vettura si fermò davanti ad una casa bianca e gentile cui le finestre ornate di fiori davano un'aria di gaiezza *tutta particolare*.

— Abita qui mia zia? chiese Anna, che provò una favorevole impressione all'aspetto di quella casina ridente.

— No, qui ci sto io, disse la signora di Kernoel sporgendo il *capo dallo sportello*. Francesca, continuò ella rivolgendosi ad una fantesca che accorreva tutta premurosa, vado prima di tutto a *condurre* a casa la mia compagna di viaggio. Di' al cocchiere che si fermi dalla signora Auvrard. Avvenne nulla di nuovo durante la *mia lontananza*?

— No, signora, tutti stanno bene. Avete fatto buon viaggio?

— Buonissimo. Ma raccomanda a Guglielmo che si spicci a muoversi, perchè è tardi, e i nostri stomachi sentono i morsi della fame.

Il vecchio veicolo si pose di nuovo in moto, girò attorno ad una specie di giardino in *forma di triangolo* che occupava la metà della piazza, finì col fermarsi davanti ad una casa di pietre grigie, dalla porta massiccia di quercia. Là neppure un filo di verde ad allietare la vista, e, malgrado la mitezza della stagione, tutte le finestre erano accuratamente chiuse.

La signora di Kernoel scese, seguita dalla giovinetta, alla quale il cuore batteva *con forza*, e sollevò due volte il vecchio martello di bronzo.

La porta si aprì tosto. Una fantesca dall'aria compassata, comparve sulla soglia, e prese a guardare alternativamente Anna e il conduttore della vettura che scaricava con fatica, non ostante la sua forza poderosa, i bauli recanti le iniziali della signora di Brélyon.

— La vostra padrona è là, non è vero, Giovanna? chiese la signora di Kernoel, prendendo la mano della sua compagna, e traendola entro la profondità tenebrosa di un lungo corridoio.

— Sì, la signora trovasi nel suo salotto.

(Continua.)

che non fu pubblicata senza l'assenso del Vaticano. Credo che dal punto di vista dei cattolici, la risoluzione di mantenersi estranei alle elezioni sia la più saggia, e dal punto di vista mio, come partigiano della monarchia italiana, debbo desiderare per ora che nessuna frazione clericale entri alla Camera.

— Ne avete dunque paura?

— Non la temo per niente, ma son persuaso che aumenterebbe la confusione. Nelle condizioni in cui è attualmente ridotta la nostra Camera, una minoranza cattolica non potrebbe giovare nè alla Chiesa, nè alla Monarchia.

— Permettetemi però di esprimere la mia meraviglia che voi, ex garibaldino, siate ora ardente monarchico e mostriate d'interessarvi anche al Papato.

— Devoto alla Monarchia, fui sempre anche quando combatteva sotto gli ordini di Garibaldi.

Allora si trattava di fondare l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Io era poi stretto di personale amicizia con Garibaldi, senza andare d'accordo con lui su tutte le questioni politiche e su di altre ancora, come mi accade anche adesso con altri amici personali.

Ho sempre creduto che nessun Governo possa durare a lungo senza una base religiosa. Se non ho prima d'ora manifestato con tanta energia queste mie opinioni, fu per circostanze eventuali.

Non dicono però il vero quei giornali che mi accusano di compiere oggi una evoluzione perchè Garibaldi è morto.

Molti anni fa, quando per l'annessione di Tunisi alla Francia regnava qui una grande agitazione, io espressi il mio pensiero di riconciliazione col Papato in una lettera al mio amico De Zerbi che fu pubblicata sul *Piccolo* di Napoli.

Oggi il momento è più opportuno e metto in luce il mio programma.

— Per qual via credete voi possibile tale riconciliazione?

— Non certo per la via delle discussioni parlamentari, sibbene per via di trattative diplomatiche, come si usa fra potenza e potenza.

La legge delle Guarentigie votata dal Parlamento chiarendosi insufficiente, sarebbe messa da parte.

Quando poi l'accordo fra l'Italia e il Papato fosse stabilito sulle concessioni reciproche, il Ministero presenterebbe al Parlamento il progetto di trattato bilaterale e ne provocherebbe il voto.

Ammesso anche che il trattato fosse respinto, si ricorrerebbe l'appello al paese, e il popolo italiano, nelle nuove elezioni sarebbe chiamato a pronunciarsi se vuole o no la pace col Vaticano.

— Voi ne parlate come di cosa facile; ma dimenticate che il Papa ha dichiarato più volte esplicitamente, impossibile ogni trattativa coll'Italia senza il ristabilimento della sovranità temporale.

— Non dimentico nulla; credo anzi che malgrado le affermazioni contrarie degli insipienti e dei fanatici, non sarebbe molto difficile appagare le giuste esigenze del Papa.

Il Papato cresce ogni giorno in considerazione e in influenza.

I Sovrani più potenti, gli uomini di Stato più illustri gareggiano in dimostrazioni di affetto e di riverenza per la Santa Sede. Il capo del più potente impero protestante dei nostri tempi rimette al Papa la decisione di una sua controversia internazionale; e quantunque tale decisione non sia favorevole, si sottomette e dimostra la sua gratitudine.

Perfino le Repubbliche più avverse alla preponderanza della Chiesa cattolica cercano evidentemente il modo di evitare una rottura col Papato.

L'Italia sola, che è la sede del Papato stesso, si mantiene in una condizione che non permette nessun ravvicinamento.

E' questione vitale per la Monarchia di uscire da tale stato di cose. E ne troveremo la strada, se la cercheremo diligentemente, come Bismarck ha trovato quella di uscire dal labirinto delle leggi di maggio.

— Ma nel vostro programma voi chiamate il Papato *un'istituzione essenzialmente italiana, che deve rendersi utile all'Italia.* Come la intenderanno i cattolici d'altri paesi, i quali non potrebbero tollerare che il loro supremo Capo religioso si presti ad innalzare la potenza di un singolo Stato?

— Bisogna spiegarsi. L'Italia fu sempre la sede del Papato; da oltre tre secoli il seggio pontificio fu occupato esclusivamente da italiani, e anche in precedenza molti italiani lo conseguirono; l'amministrazione generale della Chiesa cattolica, per volere del Papa, è esercitata da italiani, i consiglieri del Pontefice, i suoi coadiutori, gli eventuali elettori di un nuovo Papa, sono egualmente italiani per la maggior parte, dico perciò che il Papato ebbe ed ha un carattere più particolarmente italiano.

Pio IX, Leone XIII, hanno dichiarato in ogni occasione di tenere più specialmente a cuore l'Italia, e nessuno ne ha mosso lamento. Se dunque potesse stabilirsi fra il regno d'Italia e il Papato una pacifica ed amichevole relazione, l'Italia parteciperebbe sicuramente in una misura eccezionalmente larga ai grandi benefizi che la religione può impartire a uno Stato e ad un popolo.

Il *Moniteur de Rome*, a titolo di informazione, fa sapere che il signor Fazzari ha ricevuto e riceve ancora dagli elettori della sua circoscrizione numerose e calde adesioni al suo programma di conciliazione col Papato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 19 maggio 1886.

La baraonda elettorale — Inaugurazione del monumento a Re V. E. — Una deliberazione importante — Guerra al Secolo — Brillante operazione della questura —

Nelle due riviere: — Inaugurazione di Società — Tolleranza liberalesca.

La baraonda elettorale è al suo colmo. Già i muri della città sono tappezzati di manifesti che decantano con parole più o meno altisonanti le lodi dei candidati dei rispettivi partiti.

Fu pubblicata anche la lista prefettizia; ma i nomi dei candidati pei tre collegi sono tali e tanti che io non mi sento di citarveli tutti per molte ragioni non ultima quella che assai poco importa di conoscerli ai cortesi lettori. I partiti democratico e socialista non sono d'accordo e i giornali dello stesso colore deplorano tale scissura che sarà causa di dispersione di voti e di sicuro trionfo per la lista prefettizia o ministeriale che dir si voglia.

A proposito di manifesti vi dirò che il partito democratico voleva pubblicarne uno che conteneva frasi troppo roventi pel governo. Il questore vi pose il *veto*; ciò che suscitò le ira del partito. Fu incaricato un massone che si recasse dal questore per far sì che desistesse dal veto, ma non riuscì a nulla; allora vi si recò un avvocato il quale mi si afferma, usò col questore parole *assai* poco parlamentari. — Ma il cav. Alfazio, che quando vuole, può, tenne fermo e il manifesto fu mandato a carta 49.

Per *ilarità* vi dirò che fra i candidati dei collegi della Liguria ve ne sono due resi celebri per una diversa causa: il primo uscente di carica, per gli *ombrelli* generosamente regalati agli elettori e per il maiale che si aggirava per le vie di Brugnate colla eloquente epigrafe: *chi per.... voterà di questo porco mangerà*: il secondo che già altre volte tentò ma invano di acquistare un seggio a *monte..... citorio*, è celebre per larghi doni di *agnelli* e *capretti* agli elettori.

Il bello si è che questi due candidati sono fra loro acerrimi nemici, mentre come vedete sono concordi nei mezzi per riuscire nel loro scopo.

Noi cattolici intanto fedeli e ossequenti alla parola di Colui che regge in terra le sorti della Chiesa non prendiamo parte alla lotta e assisteremo impassibili allo spettacolo che ci presenta questa gente che non rifugge da soprusi, da mala fede, da arti subdole, dalla calunnia, insinuazioni, rivelazioni, scandali ecc. ecc., pur di arrivare al potere. E di elezioni basta.

★

Sebbene ancora non sia definitivamente fissata l'epoca dell'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, posso assicurarvi che alla stessa assisteranno le Loro Maestà. In questa occasione sarà data una *serata di gala* al nostro massimo teatro coll'intervento del Re e della Regina.

★

Il nostro Municipio nell'ultima sua adunanza ha preso un'importante deliberazione che io credo di riferirvi perchè potrebbe anche interessare alcuno dei vostri lettori.

Ha cioè approvato quasi ad unanimità la proposta della Giunta di creare un prestito di L. 22,503,000 al 4 1/2 per cento in estinzione di altro debito civico di egual somma al 5 per cento.

I possessori delle cartelle del prestito vecchio avranno il diritto di convertirle in cartelle del prestito nuovo, percependo invece del 5 il 4 1/2 per cento.

La deliberazione come dissi è importantissima e porterà un grande profitto alla Cassa Municipale che risparmierà per tal modo una somma annua per interessi non indifferente.

★

Lessi con piacere gli articoli pubblicati da voi contro il turpe giornale il *Secolo* di Milano. Continuate nella via intrapresa e battete spesso il chiodo affinchè gli illusi aprano una buona volta gli occhi e rigettino quel giornalaccio che tutto offende, tutto deturpa.

Dopo che Mons. nostro Arcivescovo ha pubblicata una circolare contro del giornale in discorso, la vendita in Genova è diminuita di più che 2000 copie al giorno! ed è a sperare che presto il giornale sonzognano scomparirà dalla faccia della terra. Guerra senza posa al *Secolo* e con lui a tutta la stampa immorale!

L'*Eco d'Italia* ha aperta una sottoscrizione (che va a gonfie vele) colla quale i sottoscrittori protestando contro le bestemmie del *Secolo*, e promettendo di *non* comprare nè leggere alcun foglio immorale, mandano una offerta al Papa per l'obolo di S. Pietro.

★

La nostra questura ha fatto ieri una bellissima operazione e va davvero lodata.

Tre pessimi soggetti che da un pezzo schermendosi dalle indagini della polizia truffavano a man salva ogni giorno molti poveri *credenzoni*, specialmente fra quelli che vengono in Genova per partire alla volta dell'America, col solito raggiro del cambio dell'oro e dei biglietti, furono sorpresi, ammanettati e condotti in prigione. Perquisiti si trovarono loro indosso molti biglietti falsi, rotoli di false monete ecc. Furono arrestate anche alcune donne che prestavano man forte a questi birbaccioni.

Nelle due riviere.

Martedì prossimo sarà solennemente inaugurata la *Società Storica Savonese*, con un discorso del Comm. Paolo Boselli.

★

Una nuova prova della tolleranza dei nostri LIBERALI, l'abbiamo avuta domenica scorsa nel fatto che sto per raccontarvi; il quale trova degno riscontro con quello accaduto nel giugno 1885 in cui per opera settaria cadeva colpito da una manopola l'infelice Giacovich.

Ritornando le società democratiche dalla festa della inaugurazione del nuovo locale della società operaia di Pontedecimo, giunte a Bolzaneto, dinanzi al locale della società cattolica, degnamente presieduta dall'amico carissimo Antonio Barabino, uomo benviso e stimato per la spiccata onestà e bontà d'animo, emisero grida di *abbasso* e *morte* e invadendo poscia il locale si rivolsero contro il Presidente il quale vistosi a mal partito sparò in aria un colpo di revolver; ma stretto ancor più dagli assalitori sparò altri due colpi uno dei quali ferì un *liberale* assai leggermente. Sopraggiunta la forza pubblica, che come al solito giunge sempre tardi, arrestò il Barabino ma ieri, stante le ottime ragioni che giustificavano il di lui operato fu rilasciato in libertà.

Il fatto produsse penosissima impressione in tutto il paese, non solo, ma anche in Genova ove il Barabino conta non pochi amici.

E questa è la seconda volta che quell'ottimo giovane è aggredito ed è in seguito alla palma aggressione alla quale scampò per miracolo che egli si provvide del porto d'arme.

Ed è in questo modo che i liberali intendono la libertà che tuttodì predicano al popolo credenzone? E' questo il progresso? *Il peggior degli oppressori*, diceva Lamennais, *è quello* che si arma *del nome di libertà, alla tirannide aggiunge costui la menzogna, la profanazione alla ingiustizia perchè santo è il nome di libertà. Guardatevi da coloro che gridano! libertà!* — E come si vede i fatti giustificano appieno le affermazioni del Lamennais; ma credano pure i democratici che il diritto alla prepotenza non lo acquisteranno nè ora, nè mai, e se vorranno per forza conquistarlo dovranno lottare con difficili e insormontabili ostacoli. Ciò che non fa l'autorità faremo noi, noi che come voi abbiamo il diritto della libertà di cui voi godete senza che alcuno si prenda la briga di disturbarvi.

La stampa come al solito, e specialmente il *Secolo* e il giornale scomunicato di Genova travisano i fatti; tentano far ricadere la responsabilità dell'accaduto sui clericali dicendoli *intolleranti* e provocatori: a questi giornali risponderò con togliere alcune righe dal giornale democratico il *Secolo XIX* il quale scrive «che senza tanti preamboli dichiara che il torto non è dei clericali *provocati, ma dei liberali provocatori.*

E dopo aver biasimati i democratici pel loro procedere, conchiude: «Noi democratici veri *convinti, spassionati* deploriamo queste scenate che pur troppo provano come il nostro paese non sia ancora educato alla vita della vera libertà, alla vita dei grandi paesi civili.»

E questo fia suggel ch'ogni uom sganni.

★

Per finire:

Tra due contadini.

— Prestami il tuo asino, debbo fare una giterella in città.

— Volentieri compare; ma l'ho prestato proprio ora e non posso dartelo.

In quel momento un raglio sonoro viene a sbugiardar il compare.

— Potevi risparmelo francamente, senti come ti smentisce?

— Ah! tu credi più alla voce di un asino che a quella del tuo compare?

Nemo.

ITALIA

Torino — Lo sciopero dei muratori continua e pel mantenimento dell'ordine fu necessario l'intervento della truppa. Ecco quanto si scrive da Torino in data di ieri.

Gli impresari, presi gli accordi col Sindaco, affiggevano ieri sera un manifesto con cui, invitando gli operai alla calma ed al lavoro, si notificava che la diminuzione di un'ora e mezza di lavoro al giorno era il massimo sacrifizio possibile. Se gli operai non lo accettavano stamane, sarebbero stati chiusi i cantieri.

Il che avvenne in fatti, ma non dappertutto.

Gli scioperanti, che ieri sera verso le ore 10 erano stati impediti di fare una dimostrazione colla bandiera della Società, tentarono stamane di percorrere i cantieri per sollevare gli operai che lavoravano e indurli allo sciopero. Furono dispersi dalla cavalleria, chiamata telefonicamente in soccorso dei carabinieri. Un gruppo di 300 operai è sotto custodia della cavalleria nel borgo Po, e le entrate della città sono guardate dalla truppa perchè gli operai del di fuori non possano scendere in città ed unirsi agli scioperanti.

Oggi sul mezzogiorno il Comitato degli operai affisse un manifesto invitante gli operai alla calma ed a riprendere il lavoro, fidenti nell'autorità che saprà provvedere ai loro interessi.

Drappelli di soldati di cavalleria percorrono la città. Le fabbriche ed i cantieri sono rigorosamente sorvegliati.

Catania — La notte di ieri alle ore 12,30 si sentì un terremoto sussultorio a Catania.

Terremoti si sentirono pure a Palermo, Biancavilla e in altri luoghi. Avvenne altra eruzione dalla parte di nord-est di Nicolosi e precisamente a Monte Grasso.

Padova — Nel processo della banca veneta la Corte in seguito al verdetto dei giurati da noi già annunziato, pronunciava sentenza con cui condanna:

Osio e Minerbi a 5 anni di reclusione, Toderini ad anni 4, Belzini a 3 anni della stessa pena.

Pasetto fu condannato ad anni 4 di carcere, Lotteri ad anni 2, Dalla Vedova a mesi otto della stessa pena.

Napoli — E' noto che il signor Matteo Schilizzi, nato a Livorno, abbandonò questa città ed andò a stare a Napoli, perchè, mentre il cadavere del fratello era deposto nella stanza mortuaria, fu spogliato degli oggetti preziosi. Lo Schilizzi trasferendo la sua dimora a Napoli, portò seco anche il cadavere.

Leggiamo oggi nel *Corriere del Mattino* che i ladri riuscirono a penetrare nel sepolcro e a spogliare i resti mortali dello Schilizzi di alcune coltri ricamate in argento, di ciarpe, di velluti, di un crocefisso sul quale è scritto: «Lucca — Non passò «sulla terra che per fare del bene, e mo«rendo diffuse il profumo di sue virtù la«sciando interminabile desiderio di sè.»

Meno fortunati dei ladri livornesi, i ladri napoletani furono arrestati.

ESTERO

Francia

Il governo francese ha deciso di processare per ribellione alla forza pubblica il signor Fischer, undici operaie, il curato e il vicario di Chateauvillain e quattro suore.

Forse esso spera di intimidire così le vittime dell'assassinio di La Combes, le quali già si sono rivolte alla giustizia per ottenere la punizione degli assassini.

Spagna

Un telegramma della *Reuter* ai giornali inglesi annunzia che il Pubblico Accusatore nel suo rapporto sulle circostanze dell'assassinio del Vescovo di Madrid, commesso dal Galeote il 18 del mese scorso, dimanda la pena di morte per l'uccisore e il pagamento di 50.000 lire come indennità alla famiglia della vittima.

Il processo di Galeote credesi avrà luogo verso la fine del mese.

Cose di Casa e Varietà

Religione ed arte

Trattandosi di un nostro artista udinese che un dì più che l'altro va distinguendosi nell'arte del pingere onorando ad un tempo la patria sua, non possiamo a meno di riportare dalla *Voce Cattolica* di Trento quanto scrivesi da Taio parocchia decanale sopra un nuovo dipinto dell'artista sullodato.

« *Taio 13 maggio.* Da alcuni giorni la *nostra* chiesa *parrocchiale*, per dono fattole dai sig. coniugi Giovanna e Filippo de Panizza, può vantarsi di possedere un' *opera d'arte* nella Pala dipinta dal sig. **Leonardo Rigo da Udine** per l'altare delle Ss. Anime.

Il sig. Rigo, già molto noto nell'Udinese e nel Goriziano per la sua rara perizia, era sino poco fa conosciuto tra noi solo di fama: ora se non ci falla il giudizio, possiamo dire, che la fama non aveva mentito. Il quadro da lui dipinto è un bellissimo lavoro nel quale egualmente si ammirano e la ricca fantasia della composizione, la correttezza del disegno, e la magia della tavolozza.

Sotto una *Gloria*.— la Sacra Famiglia circondata da cori angelici, in un mare di luce che piove dall'alto — si apre fra scuri dirupi il Purgatorio. Nel centro del dipinto campeggiano due figure, l'Angelo liberatore in atto di sollevare dal luogo di pena una Anima purificata, e di sciogliere con essa il volo. Questo gruppo s'impone all'occhio delle persone colte e delle profane per le venustissime forme delle figure, per le loro indovinate, aeree movenze, per splendide *vesti artisticamente drappeggiate*, per le ombre e le luci sapientemente calcolate. — Dietro esso si interna la nera vallea, dove tra il bagliore ed i riflessi delle fiamme stanno le anime purganti, le quali, quanto più sono vicine allo spettatore, prendono forme maggiori o più decise. Sul davanti, in basso, in vari atteggiamenti, si hanno tre figure maschili tutte belle, bellissima, poi quella a destra del riguardante che è seduta in atto di mirare estatica l'Angelo redentore. Il nudo v'è trattato con mano maestra.

Il *soggetto non* era per il pittore de' più facili, — dove anzi era agevole o cadere nel *trito*, nel *volgare* o perdersi nel trascendentale: il signor Rigo ha saputo evitare l'uno e l'altro scoglio, e darci un'opera che nelle singole sue parti è veramente artistica, nel complesso sovranamente armonica, e dalla quale spira tale aura di pietà che ben si vede avere lui fortemente *sentito* ed amorosamente dipinto il soggetto medesimo. Di qui precipuamente, la riuscita.

Onore e lode al merito.

Corte d'Assise

La seconda quindicina della prima sessione del secondo trimestre 1886, che doveva principiare col dì 8 giugno venturo, comincierà invece *il* giorno 4 dello stesso mese ore 11 mattina, ciò in seguito a nuovo ruolo formato in sostituzione del precedente, e che pubblicheremo.

Rinuncia

Il sig. Marzin cav. Vincenzo ha presentato la sua rinuncia alla carica di Deputato Provinciale, e la Deputazione Provinciale si riunisce straordinariamente *domani venerdì* alle ore 11 ant. per prenderne atto.

Licenziamento delle III categorie

Domani le terze categorie (1100 uomini) presteranno giuramento nella caserma del Distretto, alla presenza del maggiore cav. Orazio Garnieri. Dopo si procederà al loro disarmo e *licenziamento*.

L'anno dei venerdì

L'annata corrente oltre alle note straordinarietà ha pur questa di *chiamarsi l'annata dei venerdì*. Infatti comincia in venerdì, finisce in venerdì. Contiene cinque venerdì. Ha quattro mesi nei quali sono cinque venerdì. Vi sono cinque mutazioni di luna che cadono in venerdì, ed il giorno più lungo ed il giorno più corto cadono in venerdì.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 10 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna accolse l'istanza, regolarmente documentata, prodotta dal signor Candotti dott. G. B. ex-medico dei consociati Comuni di Premariacco, Ipplis e Moimacco collocato a riposo, assegnandogli a carico della Provinciale amministrazione il quoto vitalizio di pensione *di* jannue *lire* 555,55 con decorrenza da 1 marzo 1886.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di lire 3372.18 per dozzine di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di aprile 1886.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni della Provincia di lire 1562,25 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1 trimestre 1886.

— All'impresa Tomadini Andrea di lire 333.40 per forniture fatte di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di l. 3890.62 in causa assegni per li stipendi dovuti ai capo-cantonieri e stradini provinciali nei mesi di maggio e giugno 1886.

— Alla presidenza del r. Istituto Tecnico di Udine di l. 1625 per lo acquisto del materiale scientifico nel 2.o trimestre 1886.

— A *diversi* Comuni di l. 366.20 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1885.

Approvò le liste amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di

Comune		Elettori
Osoppo	con elettori	210
Cassacco	»	283
Casarsa	»	312
Corno di Rosazzo	»	86
Artegna	»	302
Pinzano	»	289
Fiume	»	222
Mortegliano	»	230
Valvasone	»	118
Feletto-Umberto	»	297
Bagnaria Arsa	»	147
Praviadomini	»	146
S. Maria la Longa	»	180
Faedis	»	189

Furono inoltre trattati altri n. 43 affari, dei quali 22 di ordinaria amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 64.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Per l'incendiati di Dilignidis

XVI. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Corgnolo filiale di Porpetto l. 5.15 — Castelporpetto id. l. 4 — Parocchia di S. Pietro degli Slavi l. 3.50 — filiale di Rodda l. 5.10 — id. di Erbezzo id. l. 7.30 — id. di Stermizza id. l. 1.87 — id. di Montemaggiore id. l. 4 — id. di Azzida id. l. 13 — id. di Brischis id. l. 8.65 — id. di Sorzento id. l. 1.75 — Parr. di Montenars l. 13 — id. di S. Giacomo di Ragogna e filiali l. 10 — id. di Zompicchia colla filiale di Beano l. 10 — id. di Coseano l. 5 — La Pia Unione del S. C. di Gesù di Cerneglons l. 3.09 — Parocchia di Treppo Grande l. 6 — id. di Cavazzo Carnico l. 8.19 — Mena fil. l. 2.85 — Somplago fil. l. 4 80 — Cesclans fil. l. 4.03 — Parocchia di Forgaria l. 10 — id. di S. Stefano di Palma l. 10.05 — Curazia di Lauco l. 29.29 — La stessa Curazia mediante il sig. *Ellero Giovanni* presidente della locale Congregazione di Carità ha *spedito* al R.mo Pievano di *Socchieve* vestiti e generi alimentari — Pieve di Tricesimo l. 34 — Passons filiale di Pagnacco l. 14,35 — Parocchia di Galiano l. 18. — Elenchi precedenti L. 1866 44. Totale lire 2102 41

NOTIZIE RELIGIOSE

Taipana, 18 maggio 1886.

Dal 10 corr. ad oggi abbiamo avuto qui i Ss. Spirituali Esercizi. Mons. Pasquale Della Stua, canonico della Metropolitana, al quale *professeremo* eterna gratitudine, ottenne il massimo frutto colle sue istruzioni e *meditazioni. L'intiera* popolazione pendeva dal suo labbro durante tutto il corso degli Esercizi con edificante attenzione, presentandosi poi unanime ai SS. Sacramenti. Ed il frutto degli Esercizi sarà certamente duraturo, perchè l'insigne conferenziere riuscì a colpire la mente non meno che il cuore degli uditori. Sieno quindi rese grazie al Signore ed al suo inviato e voglia Iddio che i Taipanesi scolpiscano indelebilmente nell'anima loro la memoria di questi giorni.

Il cappellano
P. P. Celotti.

Diario Sacro

Venerdì 21. — S. FELICE da Cantalice.

MERCATI DI UDINE

Udine, 20 maggio 1886.

Cereali

Mercato scarso. Ricercato il granoturco perciò sostenuto — Rimanente pochissimo offerto.

Diamo i *prezzi* che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.50	a 12.40
id. Cinquantino	» 10.30	» 10.75
Fagiuoli di pianura al quintale	» —.—	» 13.—

Foglia di Gelso

Scarso.
Tempo bello, favorevole alla bachicoltura.
Venduta la foglia spogliata da bacchetta da c. 9 a 12 chilog.

Foraggi

Mercato scarso
Calmo.

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Vendute 30000 da L. 50 a 52 il mille.

Discorso dell'on. Depretis.

I giornali ci recano larghi sunti del tanto ansiosamente aspettato discorso pronunciato da Depretis ieri all'albergo del Quirinale in Roma. Erano presenti 200 persone. Depretis è entrato alle otto e mezza salutato da fragorosi applausi. Egli siedette fra il senatore Cencelli vice presidente dell'unione romana, e il ministro Robilant. Venivano poi i ministri i segretari generali e i candidati di Roma che furono invitati. *La stampa* era largamente rappresentata.

Depretis dice che la sua *sarà* la *difesa di* un accusato. — Saluta gli elettori di Stradella, nega che il suo nome sia una bandiera per la lotta. Dice che i partiti storici sono finiti a piedi del Campidoglio. Chi pone in disputa le istituzioni non è più un partito. Spiega le parole « stringimento di freni »

Per lui, stringere i freni vuol dire non consentire a cose inconsulte e sopratutto seguare nettamente senza ambagi e sottintesi *il circolo della vita legale* entro i confini delle libertà statuarie e della pubblica pace; segnarlo, *mantenerlo e farlo* rispettare senza esitanze, senza fiacchezze, come senza ombra di persecuzione o di cavillose applicazioni della legge.

Questa è la nostra ragion di Stato.

Un'altra immagine rettorica che egli non ha meritata, ma che gli si è lanciata contro come una condanna è quella del trasformismo. La vita è trasformazione necessaria; il progresso è trasformazione elettiva e potrebbe anche glorificarsi di aver avuto a precursore in questo i più grandi uomini di Stato dell'età nostra. Nega di aver mai *proposti accordi e calato* a patti co' suoi avversari vecchi o nuovi. Rigore nei principi; equanimità, anzi *longanimità colle* persone: ecco il programma che ha sempre seguito.

E del resto, come venne al potere la Sinistra?

Per uno spostamento del centro, per una direbbesi ora, trasformazione.

Risponde lungamente all'accusa di aver disertato la bandiera; enumera le promesse fatte nel 1876 e tradotte in leggi.

Parla della legge comunale e provinciale.

Promette dei provvedimenti pei medici e pei segretari comunali per sottrarli agli arbitrii.

Parla lungamente delle finanze. Dimostra che non esiste disavanzo.

Parla lungamente delle vicende della legislatura vecchia e ripete che dovransi compiere le additate riforme del 1882.

Chiede gli si conceda di togliersi un peso dal cuore respingendo la più iniqua delle imputazioni, di cui è doloroso e quasi vergognoso difendersi: favorire egli e propagare la *immoralità*.

In Parlamento, a chi osò alludere a simili accuse, si limitò ad invitare gli accusatori a citare fatti e addurre prove. Il rispetto del luogo e una compassione *profonda* pel paese, lasciatosi infettare da questa lebbra che si allarga dai bassifondi della privata maldicenza fino a contaminare la vita pubblica, impedisce di approfondire la piaga. Ricorda la tacitiana sentenza: repubblica perduta se i pessimi trovino la via d'infamare e spaventare i migliori. Trema pensando che queste basse battaglie di fango avvelenano *le ragioni e le fonti della vita*. Solo rimedio per ora la fiducia nella libera luce, nell'aria pura, nello equilibrio della pubblica opinione; ha presentimento che la stampa, luce della pubblica coscienza, saprà provvedere alla propria dignità e autorità liberandosi dal libellismo.

Chiede non si dimenti chiche le accuse le più assurde, non credute fra noi, sono raccolte a studio e divulgate fuori e recano danno alla patria.

Riguardo alla politica estera ripete presa poco quello che ha detto Grimaldi a Catanzaro.

Vini italiani all'estero.

Con una circolare del ministro d'agricoltura furono avvertiti i produttori che quanto prima sarà istituito un deposito franco dei nostri vini a Monaco di Baviera.

Il primo esperimento che si fece in Lucerna riuscì felicemente.

Perciò il ministro d'agricoltura e commercio ha invitato i presidenti dei Comizi *agrari, delle* Camere di commercio e *di* altri sodalizi a procurare che la nuova istituzione *torni a* profitto *dell'industria* enologica italiana, che è esposta al pericolo di una crisi, se non si pensa ad impiegare una gran parte dei vini da taglio nel consumo diretto.

TELEGRAMMI

Vienna 18 — Ieri ebbe luogo un attentato di dinamite contro un tram. Due cartuccie erano state messe sul binario. Il vagone fu in parte distrutto alzandosi quasi un metro nell'aria. Ma il pubblico restò salvo. Trattasi di un *colpo* socialista.

Parigi 19 — Si ha da Sofia: Dicesi essere stata scoperta una cospirazione contro il principe Alessandro e il primo ministro.

Canea 19 — L'assemblea candiotta ha votato un indirizzo ai consoli esteri affermando che resterà sottomessa alle *leggi* della Turchia ed esprimendo la speranza che la Porta terrà *conto* della sua attitudine ed aumenterà i privilegi dell'isola.

Atene 19 — Il ministro della guerra prende disposizioni per mettere l'esercito sul piede di pace. *Le navi del* blocco sequestrarono molti piccoli velieri che condussero a Milo e a Skiabos. La Camera si riunirà per fissare il giorno della elezione del suo presidente.

Madrid 19 — Il senato nominò presidente Cavarjal. Questi pronunziò un discorso. Disse che le nubi che oscuravano l'Orizzonte alla morte di Alfonso sono scomparse.

Parigi 19 — Il *Temps* conferma che il *consiglio di ieri si occupò* della questione dell'espulsione dei Principi. Il governo inclina a fare qualche cosa specialmente riguardo al conte di Parigi; ma ignora ancora se debba fare con legge o con decreto oppure con una misura amministrativa.

Il Consiglio non prese nessuna decisione definitiva la prenderà avanti la riunione della Camera.

Madrid 19 — Il battesimo avrà luogo sabato; è probabile che il figlio della regina si chiamerà Ferdinando Alfonso. La Regina nulla ha deciso su questo proposito. Il governo sorveglia i maneggi dei carlisti e dei repubblicani alla frontiera francese. (Fra parentesi la *Difesa* di Venezia annunzia che *Don Carlos* è partito per *l'estero*). Ieri a Salamanca il Conte di Parigi ebbe un brillante *ricevimento* da tutte le autorità da diverse commissioni e dalla folla che andarono alla stazione ad ossequiarlo. Deve giungere a Lisbona oggi a mezzodì.

Bari 19 — Casi 10, morti 7, dei quali 4 dei precedenti.

Brindisi 19 — *A Ostumi dal mezzogiorno* del 17 a quello del 18 tre nuovi casi; dal *mezzogiorno* del 18 a quello del 19 morti 4 dei precedenti.

Treviso 19 — Dal *mezzogiorno* di ieri a quello d'oggi casi nuovi 1 a Casier, morti 1 dei precedenti.

Venezia 19 — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 *vi furono* casi *nuovi* 8, *morti* 4, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 i casi nuovi furono 4.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 20 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	98 90	a L. 98.21
id. id. 1 genn. 1886	da L.	96.73	a L. 96.78
Rend. austr in carta	da F.	85.65	a F. 85.40
id in argento	da F.	85.40	a F. 85.60
Fior. eff.	da L.	1995	a L. 200.—
Banconote austr.	da L.	1995	a L. 200.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6 28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.19	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.9	756.3	756.6
Umidità relativa . . .	63	58	77
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento } direzione . . .	—	NS	—
Vento } velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	18.1	22.9	17.0

Temperatura massima 25.1 · « minima 11.0 | Temperatura minima all' aperto 8.5

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE